

SI CONFERMA E SI ESTENDE LA GRANDE FORZA DEL PCI

DALLA PRIMA

potuti esplodere nel coro "Comune rosso". Un successo che attenua l'amarezza derivante dal fatto che i "rivoluzionari" di "Stella rossa" hanno tenuto in pericolo il successo delle sinistre fino all'ultimo istante. Infatti, pur non avendo raggiunto lo spunto del 0,5 di percentuale, ha fatto disperdere circa 2.500 voti che non avrebbero in nessun caso spostato i risultati definitivi, ma che comunque avrebbero evitato la svernante alleanza che ha caratterizzato lo spoglio delle schede. Solo per la forte tenuta dei partiti di sinistra, in altri termini, «Stella rossa» non è riuscita a far ricadere incondizionatamente nelle mani democristiane la maggioranza.

Il risultato, ripetiamo, è esaltante proprio perché spezza un monopolio di potere clericale che durava da vent'anni. Ora, per Genova si apre una pagina nuova. In questa campagna elettorale, come in nessun'altra, la Democrazia cristiana ha speso tutto a destra. L'asse della propria politica, nel tentativo — peraltro in larga misura fallito — di recuperare l'elettorato dc anteporale, domenica mattina, sul Lavoro nuovo, il compagno Vittorelli scriveva che la Dc «quale un apprendista stregone si è fabbricata un estremismo di comodo da combattere, ha accettato le tesi socialdemocratiche degli opposti estremismi». Ma il fascismo, a ragione non si debbono accettare una parte dei loro voti come fanno le forze moderate del centrosinistra.

Ecco dunque: chi può ancora credere che i voti del Psi — il quale deve il proprio successo odierno ad un riavvicinamento con le posizioni del movimento operaio — possano ancora cumularsi con quelle della Democrazia cristiana, non di una Dc in astratto ma di questa Dc anteporale, antisindacale, più che mai espressione diretta delle forze sociali che hanno messo a sacco la città? E' evidente che la scelta di una giunta di sinistra non è solo possibile ma indispensabile, e che per questa scelta ha votato l'elettorato dc anteporale.

Appena dalla prefettura è stato comunicato il dato definitivo, il compagno Piero Cebratolo, segretario della Federazione, ha illudato la seguente dichiarazione: «Con la conquista di due seggi in più per il nostro partito, rispetto ai comuni del 1966, e la complessiva avanzata delle forze di sinistra, a vent'anni dal 1951, le sinistre hanno oggi la maggioranza nel comune di Genova».

E' una grande vittoria di tutto il movimento democratico italiano e genovese che apre una prospettiva nuova per la nostra città. La maggioranza di sinistra che esiste, oggi in Comune, può e deve rappresentare un punto di riferimento per tutte le forze che hanno affermato di volere, nel corso di tutta la campagna elettorale, un programma di rilancio e di rinnovamento per Genova e per l'intera regione.

Attorno alla classe operaia, ai tecnici, commercianti, artigiani, alla parte più avanzata del mondo del lavoro e della cultura può oggi essere costituita una vasta sistema di alleanze in grado di assicurare una nuova classe dirigente. Rivolgiamo un caldo ringraziamento a tutti i compagni, amici e simpatizzanti che hanno confermato come il primo risultato della città e lavoreremo con grande spirito unitario per dare una soluzione positiva ai problemi di Genova».

**Sedini conquistato**  
Grande vittoria popolare a Sedini. La lista delle sinistre unite che aveva come contrappeso la Roccia, ha quasi doppiato i voti della lista dello scudo crociato. La lista di sinistra ha infatti totalizzato 639 voti contro i 383 voti della Dc. Nelle precedenti elezioni comunali la lista di sinistra era amministrato per cinque anni il comune di Sedini, aveva totalizzato 580 voti (59 meno di oggi) contro i 402 della Dc. La Dc ha perduto quindi nei confronti delle elezioni precedenti 19 voti.

Il capolista della Dc non è stato eletto neanche nella minoranza. La popolazione di Sedini appresa la notizia della vittoria è scesa in piazza con bandiere rosse a festeggiare intorno al sindaco compagno Forte che aveva guidato la lista delle sinistre unite.

**Strappato alla Dc il Comune di Collebeato (Brescia)**

La lista di Alleanza Democratica popolare ha ottenuto la maggioranza di 12 seggi nei confronti di tre assegnati alla lista Dc, nelle elezioni comunali a Collebeato (Brescia). Per la prima volta la vittoria non è toccata allo scudo crociato. La Dc paga lo scotto della sua politica clientelare, delle lotte interne, che hanno determinato nel comune una gestione commissariale. La lista di Alleanza democratica popolare era formata da candidati del Pci, del Psi, da socialisti e da indipendenti di sinistra. I voti di lista sono stati così ripartiti: Alleanza 876, Dc 633.

**ALTRI DATI E NOTIZIE A PAGINA 6**

Mentre la Dc subisce una secca sconfitta

In Sicilia i comunisti passano da 20 a 22 deputati regionali

Cospicuo incremento socialista: da 9 a 12 seggi — Il clima reazionario scatenato dalle destre con l'appoggio democristiano ha permesso l'avanzata del MSI — Scompare il PDIUM e perdono voti i liberali

PROVINCIA DI FOGGIA

Table with 4 columns: Partiti, Provinciali 1971 (voti, %, s), Provinciali 1966 (voti, %, s), Regionali 70 (voti, %). Rows include P.C.I., P.S.I.U.P., P.S.I., P.S.D.I., P.R.I., D.C., P.L.I., P.D.I.U.M., M.S.I., and ALTRI.

Comune di BARI

Table with 4 columns: Partiti, Comunali 1971 (voti, %, s), Comunali 1966 (voti, %, s), Regionali 70 (voti, %). Rows include P.C.I., P.S.I.U.P., P.S.I., P.S.D.I., P.R.I., D.C., P.L.I., P.D.I.U.M., M.S.I., and ALTRI.

Il centrosinistra perde la maggioranza nella Provincia di Foggia

Puglia: la Dc paga la sterzata a destra

A Foggia ha ceduto migliaia di voti al MSI — Liberali e monarchici calano del 5,1 per cento — Flessione del Pci e incremento del Psi

Dal nostro inviato

FOGGIA. 14. Severa lezione per la Dc di Foggia, con queste elezioni provinciali. La politica della «sterzata» a destra lanciata da Forlani e riproposta dall'obbediente segretario provinciale dc, Zingirillo, non ha dato i frutti sperati. Andando a destra con avventurismo veramente irresponsabile la Dc ha regalato «a sacchi» voti al MSI. Le provinciali a Foggia sono un caso esemplare (per quanto riguarda le comunali i dati sono ancora incompleti). Le cifre parlano chiaro. La Dc perde nella provincia 4209 voti e il 2,9 per cento; in seggi passa da 11 a 10. Monarchici e liberali del centro-sinistra hanno votato per partiti diversi, come è stato il Movimento sociale antimussoliniano.

E' proprio al comune di Foggia — dove comunque il Pci mantiene le posizioni — che ha giocato il suo ruolo corruttore la «Innaturale alleanza fra il «basista» democristiano Salvatore, sindaco uscente, e il doroteo Vincenzo Russo sottosegretario ai Lavori pubblici. Salvatore ha da solo — nelle ultime elezioni — 7000 voti di preferenza: se li è giocati tutti, permettendo poi ai suoi elettori voti missini per le provinciali. Diciamo ora della vera tragedia che poche cifre registrano e che spiegano — è ora di dirlo a voce spiegata — certe debolezze del nostro partito. Due cifre prese a caso (e ne potranno fornire di più gravi ancora): a Lucera su 862 emigrati ancora iscritti, ne hanno potuto votare 73; a Alberona su 409 emigrati iscritti ne hanno potuto votare 9.

Dal nostro corrispondente

BARI. 14. A Bari il nostro partito perde un seggio al Consiglio comunale, e in percentuale il 1,1 per cento nei confronti delle precedenti amministrative. Il PsiUP mantiene le sue posizioni. Il fatto nuovo è rappresentato da una netta avanzata in voti e in percentuale del Psi che vede così confermata e ampliata dall'elettorato la sua denuncia del centro-sinistra. Va ricordato infatti che il Psi, in seguito alla scissione socialdemocratica, mise in crisi il centro-sinistra a Bari e da un anno e mezzo era all'opposizione al Consiglio comunale. Il risultato del Psi è confermato dal calo del PSDI e dalla perdita di due seggi che si era distinto per la sua politica anticommunistica.

La Democrazia cristiana mantiene a stento le sue posizioni nonostante abbia scatenato, specialmente nei quartieri popolari, i suoi sessanta candidati in una ridda di clientelismi e di veri e propri tentativi di corruzione in cui sono andate smarrite le prospettive progressive di alcuni suoi esponenti. Salvatore aveva tentato la Dc per guadagnare voti a destra; aveva convocato qualche giorno prima del voto in un albergo cittadino tutti gli industriali di Bari.

Dal nostro corrispondente

BARI. 14. A Bari il nostro partito perde un seggio al Consiglio comunale, e in percentuale il 1,1 per cento nei confronti delle precedenti amministrative. Il PsiUP mantiene le sue posizioni. Il fatto nuovo è rappresentato da una netta avanzata in voti e in percentuale del Psi che vede così confermata e ampliata dall'elettorato la sua denuncia del centro-sinistra. Va ricordato infatti che il Psi, in seguito alla scissione socialdemocratica, mise in crisi il centro-sinistra a Bari e da un anno e mezzo era all'opposizione al Consiglio comunale. Il risultato del Psi è confermato dal calo del PSDI e dalla perdita di due seggi che si era distinto per la sua politica anticommunistica.

La Democrazia cristiana mantiene a stento le sue posizioni nonostante abbia scatenato, specialmente nei quartieri popolari, i suoi sessanta candidati in una ridda di clientelismi e di veri e propri tentativi di corruzione in cui sono andate smarrite le prospettive progressive di alcuni suoi esponenti. Salvatore aveva tentato la Dc per guadagnare voti a destra; aveva convocato qualche giorno prima del voto in un albergo cittadino tutti gli industriali di Bari.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14. Cinquantamila voti in meno nel Catanese, quasi trentamila in meno nella circoscrizione di Palermo, oltre ventimila perduti in quella di Messina, e così via in proporzione nelle altre: la Dc ha perso un milione di voti in Sicilia, il 67 che alle provinciali dell'anno scorso. Registra una sconfitta catastrofica che ne riduce drasticamente la rappresentanza nella settima assemblea regionale: è quasi certo che, usciti dal 37 che era in assoluto la miglior lista, i siciliani se ne vedranno a Sala d'Arcene appena ventinove. Alla sua sinistra la Dc trova invece un schieramento assai rafforzato. I comunisti, intanto, Essi guadagnano un seggio a Palermo (con una importante affermazione, che viene peraltro confermata dall'isola rispetto a tutte le consultazioni degli ultimi anni, in cifre assolute e in percentuale), un altro seggio a Catania, un terzo a Trapani. Ad Enna — dove in seguito alla fortissima emigrazione il numero dei deputati assegnati alla circoscrizione è sceso da cinque a quattro — la sinistra unita ne perde uno, non riuscendo a far rieleggere un deputato ad Enna. Nella circoscrizione di Trapani, dove la sinistra socialista proletaria flettono anche a Messina e a Catania, cioè, a differenza dei quattro seggi di cui disponeva, presentavano liste proprie, e dove purtroppo questa flessione si è tradotta nel depauperamento del gruppo seggi: gli altri due sono quelli di Palermo, conquistato con lista di partito, ed uno di Siracusa. In totale, Pci e PsiUP ottengono, insieme, 24 seggi. Il Pci passa da 20 a 22 seggi.

I socialisti, infine, il loro primato si traduce in un aumento del gruppo da 9 a 12 deputati, e in percentuale il 1,1 per cento. Il risultato che il forte incremento neocristiano (MSI praticante) e radicalista (MSI) hanno ottenuto in parlamento) avviene non a spese della sinistra ma nel grande calderone dei moderati, soprattutto dc. Se infatti la sinistra dc ha proposto il candidato di «Forze nuove» risultato primo eletto battendo largamente un potente notabile doroteo e per di più un uscente, a confermare questo orientamento sta il travaso evidente di voti dal PRI al PSDI come dal Pli e dall'ombra monarchica al MSI.

Si quindi «sulla carta» lo schieramento di centrosinistra ancora in qualche modo tiene, pur passando da 52 a 48 deputati su 90, sono però ancor più nettamente delineate le sue posizioni. Due anime: quella conservatrice, che per mantenere le sue posizioni ha fatto scendere a valle il suo elettorato, e quella progressista che fonda la sua affermazione su una difesa della politica delle riforme, per l'eternamente ripetuto motto di «una politica di riforme». Tutto quello che è stato deviato da fatti concreti, dai gruppi di potere della Dc siciliana.

Alcune considerazioni più attente vanno fatte sul voto comunista. Esso non è uniforme e presenta anche aspetti insufficienti, in particolare nella Trapanese (soprattutto nelle zone devastate dal terremoto, e più disgregate), ma anche nel Siracusano e in provincia di Caltanissetta. In quest'area il Pci registra una leggera flessione rispetto al risultato delle provinciali di un anno fa. In baluardo invece le posizioni nel Ragusano e nell'Agrogrentino, dove però si avvertono scompensi contraddittori. Ad Enna (ci riferiamo alla lista di partito) è alta importante area in cui era votata) a Messina e a Palermo si registrano le affermazioni più cospicue e uniformi.

Una dichiarazione del compagno Macaluso

Il compagno Emanuele Macaluso, segretario regionale del partito in Sicilia ci ha rilasciato la seguente dichiarazione sull'esito del voto nell'isola. «I dati fondamentali delle elezioni sono: 1) il clamoroso arretramento della Dc; 2) l'avanzata del MSI a spese della Dc, Pli e altri gruppi governativi; 3) complessivamente, la sinistra (Pci, PsiUP, Psi) con solida le sue posizioni elettorali rispetto alle elezioni regionali scorse, e non subisce le conseguenze del terremoto che si è registrato in queste elezioni. 4) il recupero elettorale del Pci rispetto alle elezioni del scorso anno e l'aumento dei seggi rispetto alle elezioni regionali scorse. In questo quadro, per quanto riguarda il Pci, il risultato più significativo è quello di Palermo, dove più accesa è stata la battaglia politica e dove il Pci migliora le sue posizioni in voti e in percentuale sia rispetto alle elezioni regionali che alle amministrative precedenti. Questo voto è un riflesso della crisi che investe il centro-sinistra e in particolare la Dc, che non ha saputo dare una risposta positiva e coerente alle attese delle popolazioni meridionali e siciliane, dando invece spazio e credibilità a tutta la campagna di destra contro le riforme. Infatti, tutta la campagna elettorale della Dc — e particolarmente dell'on. Forlani e dei dirigenti dc siciliani — ha determinato un clima di allarmismo nei ceti medi e proporzionata alla piccola proprietà della casa e della terra e del crescente disordine derivante dalle lotte sociali e sindacali di questi ultimi anni. In definitiva, l'on. Forlani e i suoi amici, hanno offerto argomenti ed avallato alla campagna del MSI. D'altra parte, ha giocato negativamente il fatto che, di fronte alla crisi politica, sociale ed economica che travaglia il Mezzogiorno e la Sicilia, le forze democratiche di sinistra non offrendo, come noi avevamo proposto, una alternativa di governo, hanno lasciato gli strati più poveri, più incerti e più esposti alla demagogia di destra, senza una prospettiva credibile e possibile. Questo voto dovrà essere motivo di riflessione per tutte le forze democratiche antifasciste e meridionaliste, anche perché chi ha votato MSI non è, per buona parte, fascista: ma si tratta di consensi e di disorientati che possono e debbono essere recuperati ad una visione e ad una battaglia democratica. Ancora una volta, i fatti dimostrano che il Pci è il baluardo della lotta democratica, antifascista e meridionalista, e che una risposta positiva a questi risultati elettorali può essere data solo dalla unità delle sinistre e delle forze democratiche nazionali, in un impegno comune per dare soluzione immediata ai problemi della Sicilia, del Mezzogiorno e, più in generale, ai problemi del paese. Anche questo voto dimostra che se non si dà soluzione al problema meridionale non si dà prospettiva allo sviluppo della democrazia in Italia; e questo impegno riguarda tutte le forze democratiche e sindacali del paese».

Bevagna riconquistata

PERUGIA, 14. Il comune di Bevagna è stato riconquistato ad una maggioranza di sinistra Pci-Psi-PsiUP. La lista unitaria Pci-PsiUP ha avuto 1339 voti pari al 41,9 per cento e 9 seggi che vanno ad aggiungersi ai tre del Psi che durante la campagna elettorale si dichiarò disponibile per la costituzione di una maggioranza popolare — contro i soli sette democristiani. I risultati sono stati accolti con viva soddisfazione nel comune e in tutta la regione.

Alle sinistre il Comune di Collagna

REGGIO EMILIA, 14. Le sinistre unite hanno conquistato, nel Reggiano, il comune appenninico di Collagna, nel quale si è votato ad un anno di distanza dalle precedenti consultazioni del 1970. Il Pci ha amministrato manifestando una coalizione di centro destra. Questi i dati (tra parentesi i voti conquistati nei precedenti consultazioni del 1970): lista di sinistra 450 (436); lista Dc-Psdi 278 (460); lista eterogenea di destra 270 (l'anno scorso non era presente).

Alle sinistre il Comune di Collagna

REGGIO EMILIA, 14. Le sinistre unite hanno conquistato, nel Reggiano, il comune appenninico di Collagna, nel quale si è votato ad un anno di distanza dalle precedenti consultazioni del 1970. Il Pci ha amministrato manifestando una coalizione di centro destra. Questi i dati (tra parentesi i voti conquistati nei precedenti consultazioni del 1970): lista di sinistra 450 (436); lista Dc-Psdi 278 (460); lista eterogenea di destra 270 (l'anno scorso non era presente).

Dopo i danni provocati dalla «linea Forlani»

SI PROFILA NELLA DC UN GROSSO SCONTRO SUI DATI ELETTORALI

Gravi affermazioni del segretario dc che cerca di giustificare i suoi insuccessi con l'anticomunismo e l'attacco al Psi e ai sindacati — Il segretario dei giovani dc, Pignata, afferma che la sconfitta dello «Scudo crociato» è frutto d'una mancata scelta per le riforme — Dichiarazioni di Mancini, Lombardi e Vecchietti

Il voto del 13 e 14 giugno, rispetto al quadro politico nazionale, costituisce una verifica negativa molto severa per lo spostamento a destra della Dc per tutti la campagna elettorale condotta da Forlani. L'anticomunismo ed i toni da crociata della Dc hanno portato acqua al mulino di Almirante (per un patto formalmente negli incontri in Campidoglio tra il sindaco dc Darida ed il capo neo-fascista). E' logico, quindi, che vengano seguite con grande interesse le lime reazionarie provenienti dalle varie componenti dello «Scudo crociato». Gli interrogativi, ormai, riguardano la sorte stessa del gruppo dirigente democristiano. Ma per adesso vi sono soltanto i primi accenti della battaglia che si scatenerà nei prossimi giorni. Gli elementi di Palazzo Chigi tendono a sdrammatizzare il dato elettorale rispetto alle ripercussioni che ne possono venire per il governo: interrogati dai giornalisti, i portavoce di Colombo si limitano a osservare che il 13 giugno è andata alle urne una parte del gruppo dirigente dc, non dice che cosa ha fatto la Dc. Ebbene, la Dc, invece di contrastare le spinte a destra, ha fatto in modo che queste avessero più spazio; le ha secondate insistendo sui punti più conservatori. Forlani ha poi cercato di replicare alle accuse di «allarmismo» di «corrente di sinistra» che contro la Dc sono state formulate durante la campagna elettorale; ma in realtà, si è visto poi quali effetti ha avuto la perdita del gruppo dirigente dc.

Molto severo con la condotta della Dc è stato il segretario dc, movimento giovanile dc, Pignata. «La rilevante perdita di voti accusata dalla Dc nella Sicilia», ha detto «è il prezioso risultato dell'equivoco ancora permans sulla politica delle riforme. La Dc come forza centrale dello schieramento politico italiano subisce una grave perdita di credibilità da tempo che sarebbe stato un turno elettorale particolare del rinnovamento che è in corso nel paese, e delle scomposizioni e frazionamenti che insorgono nel tessuto sociale».

Le reazioni della sinistra dc sono pure assai critiche. La corrente di sinistra ha concluso: «Forlani ha annunciato una prossima riunione dei suoi massimi rappresentanti. Essa tende, poi, a mettere in rilievo il fatto che in Sicilia, nonostante il cattivo calcolo, essi passeranno da 4 a 6 (parte del gruppo di Donat Cattin, parte di quello di Scalin). Almirante ha fatto una breve visita di consolazione alla stampa, per tornare a ripetere la necessità di una «svolta a destra». «Noi — ha soggiunto — non possiamo ricattare le altre sinistre impegnate in questa lotta. Ma noi, in quanto a noi, siamo in grado di dire che se si è finiscono democristiani e che debbono, crediamo, rispettando la democrazia, il principio del corpo elettorale». In altri termini, egli avanza alla Dc una richiesta di collaborazione, valida almeno per Roma e per la Sicilia.

FORTE CALO DELLA DC IN CAMPANIA

Maggioranza popolare a Castelvoturno

NAPOLI, 14. I risultati dei dodici comuni della provincia di Napoli (dove erano chiamati alle urne oltre 150 mila elettori) formano un quadro molto significativo. Castelvoturno (Caserta) la lista di sinistra capeggiata dal compagno Mario Luise ha conquistato il comune ad un costo elettorale di 10 milioni di lire. In Castelvoturno, dove le violenze, dei pentiti tentativi di corruzione messi in atto dalle due liste democristiane; quella capeggiata dall'ex sindaco scandinave, che fu cacciato a furor di popolo durante la rivolta del 1969, e quella organizzata dal fratello Coppola, delle violenze che hanno costretto l'allora ministro Bosco — saccheggiando il litorale, appropriandosi dei terreni demaniali lungo la spiaggia per costruire migliaia di ville di lusso. Costoro, ricorrendo alla corruzione più ignobile avevano tentato di bloccare l'opera benefica che il sindaco comunista Luise, aveva iniziato dopo il 7 giugno 1970, ed erano riusciti a far sciogliere il consiglio dopo pochi mesi. La popolazione ha però decretato che quell'opera sia continuata. Le sinistre unite — che avevano come simbolo «l'Anzitutto» — hanno ottenuto 772 voti, la «Vanga» (Dc di Scalone) 656, il «Castello» (fratelli Coppola) 515. Poiché si è votato con il sistema maggioritario, l'Anzitutto ottiene 16 posti in consiglio comunale, 4 vanno alla «Vanga», nessuno al «Castello».

I risultati dei dodici comuni della provincia di Napoli (dove erano chiamati alle urne oltre 150 mila elettori) formano un quadro molto significativo. Castelvoturno (Caserta) la lista di sinistra capeggiata dal compagno Mario Luise ha conquistato il comune ad un costo elettorale di 10 milioni di lire. In Castelvoturno, dove le violenze, dei pentiti tentativi di corruzione messi in atto dalle due liste democristiane; quella capeggiata dall'ex sindaco scandinave, che fu cacciato a furor di popolo durante la rivolta del 1969, e quella organizzata dal fratello Coppola, delle violenze che hanno costretto l'allora ministro Bosco — saccheggiando il litorale, appropriandosi dei terreni demaniali lungo la spiaggia per costruire migliaia di ville di lusso. Costoro, ricorrendo alla corruzione più ignobile avevano tentato di bloccare l'opera benefica che il sindaco comunista Luise, aveva iniziato dopo il 7 giugno 1970, ed erano riusciti a far sciogliere il consiglio dopo pochi mesi. La popolazione ha però decretato che quell'opera sia continuata. Le sinistre unite — che avevano come simbolo «l'Anzitutto» — hanno ottenuto 772 voti, la «Vanga» (Dc di Scalone) 656, il «Castello» (fratelli Coppola) 515. Poiché si è votato con il sistema maggioritario, l'Anzitutto ottiene 16 posti in consiglio comunale, 4 vanno alla «Vanga», nessuno al «Castello».

Il nostro partito registra una forte avanzata a Cardito, dove la sua rappresentanza in consiglio passa da 5 a 8 seggi. A Caserta, dove diventa il primo partito scavalcando la Dc, e un netto miglioramento a San Giorgio a Cremano e a Pomigliano d'Arco. Il maggiore interesse di questa consultazione in Campania era comunque appuntato sul successo del PsiUP (che ottiene il 3 per cento) e del Psi (che passa dall'11 al 17,7 per cento — dopo un anno di intensa collaborazione con il PsiUP nell'amministrazione del comune consentendo di guardare con fiducia alla prospettiva della riconferma della giunta unitaria.

Sardegna: avanzano Pci e sinistre

Conquistati cinque Comuni

CAGLIARI, 14. Nel 12 comuni sardi interessati alle elezioni amministrative il Pci e le sinistre registrano complessivamente un netto successo (conquistano 5 comuni, perdono due) e avanzano in quasi tutti gli altri; la Dc — eccetto in qualche caso — arretra notevolmente perdendo 5 comuni, conquistandone uno. Le liste civiche di destra formate da agrari e fascisti subiscono una significativa sconfitta. Il risultato più importante è quello di Villasor, un comune della «cintura rossa» di Cagliari interessato allo sviluppo industriale e dove esiste una economia agricola molto progredita. La Dc si è mossa per dare l'assalto alla amministrazione con un grosso spiegamento di forze e notevoli mezzi finanziari imponendo come capolista un notevole dell'Ente agricolo di sviluppo il deputato Carlo Molè. Si erano fatti vivi anche «gruppetti» chiedendo nei comuni agli operai della Rumianca, della Sna Viscosa e della Eridania, residenti in gran numero a Villasor di vo-

luntare scheda bianca. Ecco i risultati: Pci-PsiUP: 1.618 voti, seggi dieci; Psi: 152 voti, seggi uno; Dc: 1.070 voti, seggi sette; lista del Carciofo (proprietari terrieri e destra) 371 voti, seggi due. A Villasor, nessun seggio. Gli elettori di Villasor erano stati chiamati alle urne nel giugno scorso. Purtroppo, presentandosi una lista civica di destra formata da agrari e fascisti subiscono una significativa sconfitta. Il risultato più importante è quello di Villasor, un comune della «cintura rossa» di Cagliari interessato allo sviluppo industriale e dove esiste una economia agricola molto progredita. La Dc si è mossa per dare l'assalto alla amministrazione con un grosso spiegamento di forze e notevoli mezzi finanziari imponendo come capolista un notevole dell'Ente agricolo di sviluppo il deputato Carlo Molè. Si erano fatti vivi anche «gruppetti» chiedendo nei comuni agli operai della Rumianca, della Sna Viscosa e della Eridania, residenti in gran numero a Villasor di vo-

luntare scheda bianca. Ecco i risultati: Pci-PsiUP: 1.618 voti, seggi dieci; Psi: 152 voti, seggi uno; Dc: 1.070 voti, seggi sette; lista del Carciofo (proprietari terrieri e destra) 371 voti, seggi due. A Villasor, nessun seggio. Gli elettori di Villasor erano stati chiamati alle urne nel giugno scorso. Purtroppo, presentandosi una lista civica di destra formata da agrari e fascisti subiscono una significativa sconfitta. Il risultato più importante è quello di Villasor, un comune della «cintura rossa» di Cagliari interessato allo sviluppo industriale e dove esiste una economia agricola molto progredita. La Dc si è mossa per dare l'assalto alla amministrazione con un grosso spiegamento di forze e notevoli mezzi finanziari imponendo come capolista un notevole dell'Ente agricolo di sviluppo il deputato Carlo Molè. Si erano fatti vivi anche «gruppetti» chiedendo nei comuni agli operai della Rumianca, della Sna Viscosa e della Eridania, residenti in gran numero a Villasor di vo-